

Immediatezza

*M*i ha sempre affascinato la velocità, l'immediatezza d'una risposta, d'una reazione; mentre mi mette a disagio l'assenza della persona a cui scrivo o parlo.

Mi piace parlare a persone non solo presenti, ma tanto vicine da poter leggere sul loro volto, nel loro sguardo, nel loro atteggiamento le immediate reazioni dell'animo: assenso o dissenso che sia. Spesso dalle reazioni di chi mi ascolta, mi arrivano suggerimenti e intuizioni su come e cosa dire, se continuare o se smettere di parlare.

L'immediatezza dei rapporti mi sembra un'esigenza, una necessità di tutti.

Che meraviglia... la lettera espresso... Che meraviglia... il fax... Che meraviglia... l'e-mail...

Che meraviglia... il telefono... il videotelefono... la radio... la televisione che ti consente un rapporto diretto con fatti e persone dall'altra parte del globo. L'immediatezza dei rapporti... la velocità della risposta...

Gli innamorati si prevengono... si precedono nelle attenzioni reciproche... È la meraviglia dell'amo-

re... È la meraviglia dell'amore di Dio. Come sono ora i rapporti con Dio? Com'erano prima della venuta di Gesù?

Nell'Antico Testamento, quando Dio era più temuto che amato, era già tanto poter rivolgere la parola a Lui tramite privilegiati intermediari che “dopo quaranta giorni e quaranta notti” di colloqui con la divinità, scendevano dal monte, uscivano dal deserto e ti portavano i messaggi divini.

Nel Nuovo Testamento l'immediatezza dei rapporti con Dio è realtà; è sentita come urgenza, come diritto di ogni persona.

